

Le foto dell'«operazione fotostada» alla Conferenza di Stresa sul traffico

Album degli orrori

realizzato
sulle strade
italiane

Una galleria degli orrori sarà allestita nel Palazzo del Congresso di Stresa, sede della ventunesima conferenza del traffico e della circolazione, che si apre giovedì prossimo. Sono le fotografie raccolte dall'Automobile Club nel corso delle quindici settimane di «operazione fotostada»: immagini impressionanti di irresponsabili violazioni non solo del codice della strada — ma addirittura delle più comuni e logiche norme di prudenza.

1550 fotopresteri da tutta Italia hanno fatto pervenire, in questi mesi, un'enorme numero di fotografie, scattate sulle strade di tutte le regioni, contribuendo a mettere insieme un album delle più pericolose manovre e degli atti più inadatti italiani si rendano responsabili. Le targhe delle auto colte in flagrante violazione del codice sono state sistematicamente cancellate, in questa prima fase dell'«operazione», peraltro di natura puramente didattica: avevano consigliato con perplessità il lancio di una campagna di denuncia.

Non privi di accenti polemici erano le discussioni circa le implicazioni giuridiche di una legge di cui la «operazione fotostada» aveva messo in discussione il diritto alla immagine e così via. Alla fine i sostenitori dell'iniziativa l'hanno spuntata, appunto con la limitazione che si è detto: cancellazione delle targhe, nonché la possibilità di fare in reato a nessuno oltre della strada di elevare contravvenzioni... a mezzo fotografia. Tuttavia il presidente dell'ACI ha inviato a ognuno dei proprietari delle vetture fotografate una evidente violazione del codice, una lettera accompagnata dalla riproduzione della foto che denuncia la sua scorrettezza.

L'«operazione fotostada» — dire dei suoi ideatori — non deve essere considerata, per i suoi aspetti scorrieri, per più propriamente intimidatori (benché ci pare che questo effetto non manchi ed è bene), ma soprattutto come un contributo allo studio del comportamento dei cittadini italiani, allo scopo di individuare le misure da adottare per rendere il traffico meno pericoloso nelle nostre strade e cioè per neutralizzare almeno parzialmente le conseguenze della guerra mondiale spopolata e pericolosa per sé, per gli altri, di quanti adoperano l'auto sconsideratamente, trasformandola in una macchina di morte.

Le foto, di cui abbiamo per visione presso la sede nazionale dell'ACI, indicano inestimabile prevalenza delle violazioni del divieto di sorpasso su ogni altro tipo di manovra proibita. L'impressione, che si ha viaggiando su qualsiasi strada, di una tendenza di tanti automobilisti italiani a sorpassare con disdissezza le più sfavorevoli, le più proibitive, non solo viene confermata dalla documentazione fotografica raccolta dall'ACI, ma viene addirittura aggravata. Su dieci immagini, infatti, si vede sempre almeno un'azzardata o rischio compiuto di colui che si avvicina con una fragile utilitaria a dividere l'ampio spazio a disposizione con un grosso autotreno, o viceversa.

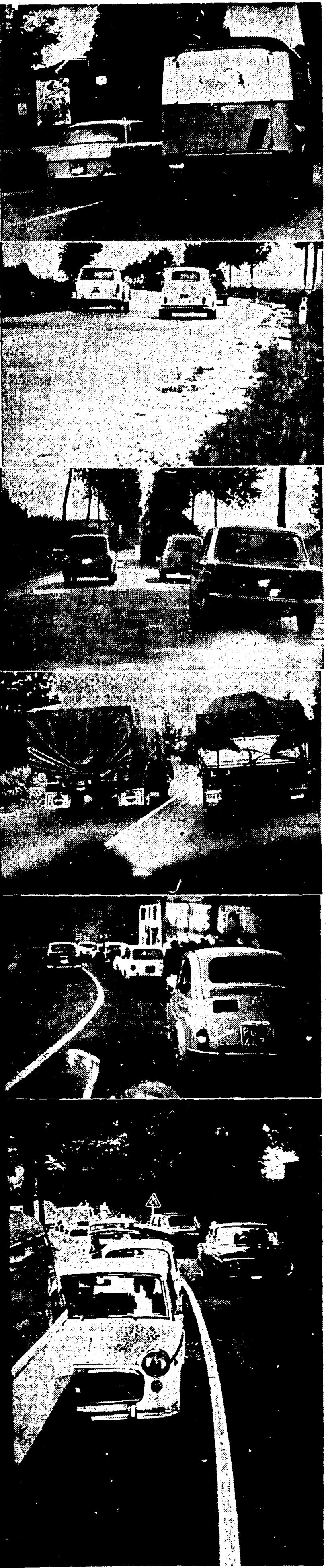
A volte la manovra riesce, un po' e l'incidente è evitato: niente di più invitante, per il bandito della strada, a ripeterla la prima occasione.

Le foto dell'«operazione fotostada» raccolte anche in una totale differenza di contesto, le norme del codice da parte di vetture per così dire «ufficiali»: abbiamo visto la foto di un sorpasso non poco pericoloso effettuato dall'auto 2300 nera del parco auto in dotazione della presidente della Repubblica, nella foto di un poliziotto della strada che imboccava in curva una via bloccata dal segnale di direzione vietata. Neanche le «ragioni di servizio» giustificano talune violazioni.

Infine i documenti fotografici dell'«operazione», curdotta dall'ACI sono spesso altrettanti documenti che accomunano — nell'accusa — le colpe dell'automobilista ai difetti della strada: sono, cioè, colpe collettive, cioè, che sovrappone le colpe di altre auto superando nettamente la linea di mezzeria e si vede con chiarezza quanto la strada sia angusta, inadatta al volume di traffico che è destinato a sopportare. Non c'è dubbio che l'automobilista si deve comportare tenendo conto delle condizioni della viabilità — è scritto a chiare lettere nel codice — a chiare lettere nel codice — ma è altrettanto vero, che non sempre i nervi dei automobilisti reggono allo stress di una strada difficile, pericolosa.

C'è da discutere, come si vede, su quest'album degli orrori e speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che vi si tratterà, oltre che del traffico urbano, del traffico stradale, perciò, in modo estremamente scettico, formalmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore, che la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure punitive più pericolose, si risolvere un bel niente.

Ennio Simeone

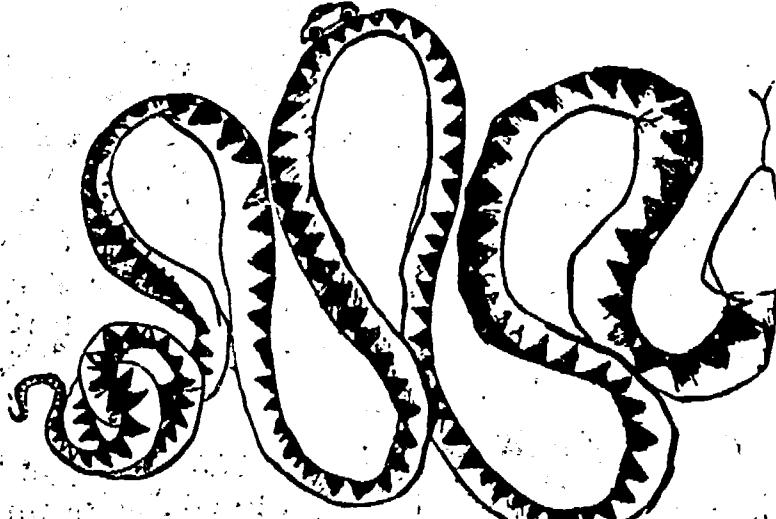


Alcune delle foto raccolte dall'ACI con l'«operazione fotostada».

AUTORIMESSA PERUGINI

Via della Stufa Secca, 8 - Telef. 22.047 - SIENA
Servizio di posteggio lavaggio ed ingras-
saggio diurno e notturno
soccorso stradale ed officina di riparazioni

realizzato
sulle strade
italiane



Così il disegnatore Zannino vede il problema della strada in Italia.

Commissario di
esami a Matera

Professor
arrestato:
i responsabili
del crollo di
Caravaggio

MATERA, 19
Un professore di storia e filosofia, insegnante in un istituto statale, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per concussione: secondo le prime informazioni apprese, avrebbe tentato di farsi consegnare varie somme di denaro dai genitori dei suoi alunni.

L'insegnante si chiama Luigi Salvatorelli, e ha 41 anni. Mentre era ferendo altri cinque lavoratori, sono stati arrestati e associati alle carcere, accusati di colpo, omicidio, lesioni colpose.

E' questa una vicenda che riguarda la validità della nostra inchiesta sul lavoro minorile e, insieme, quanto abbiamo scritto in questi giorni a proposito della «fatalità degli incidenti». Non è trattato di colpa, si tratta del tipo di impianti installati, delle non assolvenza delle norme di sicurezza, della condizione operaria.

L'ispettore del Lavoro, a Bari, invece, non ha ancora concluso l'inchiesta sull'uso di bambini nella costruzione del tragico stabile.

Questo, nonostante le dimissioni, riguarda che, in seguito alla crisi campana, il ministro Delle Fave ha detto di aver drammatizzato a tutti gli ispettorati. E' sperabile che il ministero del Lavoro, al massimo, anche nel bergamasco (dove sembra sarebbero occupati nella industria diecimila giovani inferiori ai 15 anni) un ispettore straordinario.

Il ministro della Difesa, continuando, dice: «Riceviamo già numerose lettere e segnalazioni, che arrichiscono la documentazione che andiamo pubblicando. Ricordiamo ancora all'organizzazione sindacale, ai lettori che le segnalazioni devono essere esaurientemente documentate: con nomi, cognomi, fotografie, dati di salario, sulla situazione familiare, sul livello di istruzione raggiunto».

La Procura della Repubblica di Palermo ha ordinato immediatamente una perizia balistica per il mitra Sten, perché si ritiene che questa sia l'arma con la quale, il 2 agosto del 1958, Liggio eliminò il suo più pericoloso avversario, il capo della bandiera, Michele Nava. Non è escluso che le stesse armi siano state usate, di recente, anche dai luogotenenti di Liggio, il trio Ruffino, Bagarello, Provenzano, ancora latitanti, e responsabili, ormai, di una lunga serie di omicidi.

In un pozzo
a Corleone

Scoperto
«l'arsenale»
del mafioso
Liggio

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 19.

Dopo quasi mesi di ricerche, l'arsenale di Luciano Liggio e degli uomini della sua banda è stato scoperto e sequestrato stanotte nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato cento tra poliziotti e carabinieri. L'arsenale è stato scoperto in una cisterna abbandonata, a pochi chilometri da Corleone, in un fondo di proprietà del pregiudicato Franco Mancuso, già arrestato sotto l'accusa di far parte della banda del sanguinario capo mafioso rimasto latitante per quasi venti anni. Nel deposito sono stati dunque trovati due moschetti Breda, due carabine tedesche calibro 12; un mitra Sten, un fucile a canne mozzate, una carabina automatica calibro 7,65, 14 caricatori e altre armi e munizioni. Tutte le armi erano perfettamente olate, caricate ed ermeticamente conservate dentro sacchi di plastica.

La Procura della Repubblica di Palermo ha ordinato immediatamente una perizia balistica per il mitra Sten, perché si ritiene che questa sia l'arma con la quale, il 2 agosto del 1958, Liggio eliminò il suo più pericoloso avversario, il capo della bandiera, Michele Nava. Non è escluso che le stesse armi siano state usate, di recente, anche dai luogotenenti di Liggio, il trio Ruffino, Bagarello, Provenzano, ancora latitanti, e responsabili, ormai, di una lunga serie di omicidi.

g. f. p.

A pochi giorni dallo sbriciolamento di un ponte

Crolla galleria dell'autostrada
due operai schiacciati a Genova



GENOVA, 19.
Due operai sono morti sotto trecento metri cubi di roccia precipitati dalla volta di una galleria in costruzione sulla autostrada Genova-Sestri Levante. La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 10. Tre ore prima della galleria era stata fatta brillare alcune mine. Una squadra di operai era poi entrata per circa 500 metri nella montagna per portare via la roccia frantumata.

I due operai morti — Corrado Colli, di 30 anni, ed Ernesto Martinazzi, di 31 anni — erano addetti alla guida di un pesante camion e di una scavatrice. Forse per questo non hanno fatto in tempo a fuggire quando — quasi per un tragico avvertimento — le centine che sostenevano parte della volta hanno cominciato a scricchiolare. Pochi istanti dopo centinaia di tonnellate di roccia hanno sepolto i due operai.

Nella foto: si chiedono notizie alle squadre di soccorso.

Presso Rho

Soldato uccide la fidanzata quattordicenne

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.
Una ragazza di 14 anni, Maria Carla Novi, abitante nella frazione Rogorotto di Arluno, un piccolo comune presso Milano, è stata uccisa con due coltellate al cuore dal suo innamorato, un militare di stanza alla caserma Macao di Roma. Il cadavere è stato rinvenuto abbandonato in un bocchetto alla periferia del paese, è stato rinvenuto soltanto oggi, dietro precise indicazioni dello stesso omicida. Compuito il delitto — come egli afferma, in una crisi di geloso furore — il solitario Giovanni Sansotta (22 anni, abitante a Crotone, in provincia di Catanzaro), ha raggiunto la capitale in treno e si è costituito al posto di polizia della stazione Termini.

— Doveva arrestarmi subito — ha detto a Terrazzano, presso Rho, ho ucciso la mia fidanzata — immediatamente, invece di farlo, la donna di Milano si è messa in contatto con il dirigente della Mobile milanese, dottor Jovine, il quale è subito partito con i suoi uomini verso la località indicata dall'assassino.

Un medico, accorso sul posto, ha stabilito che la morte era avvenuta da un colpo di pistola.

— Non era un colpo di pistola — risponde a giorni scorsi, e ciò coincidebbe con la confessione resa dal Sansotta. Nel breve volgere di un'ora si è riusciti ad accertare che il militare, venuto in licenza a Terrazzano dove abita sua famiglia, era uscito per un pomeriggio di giovedì 17 con la ragazza. Alla sera, però, non era rientrato. La madre lo rivide venerdì verso mezzogiorno. Alla donna che chiedeva, ansiosa, spiegazioni della sua assenza, il giovane rispose: «Mamma, mi sono rovinato». Subito dopo raggiunse la stazione Centrale e prendeva il primo treno per Roma.

— Doveva arrestarmi subito — ha detto il soldato — io avevo un colpo di pistola.

— Non avevi un colpo di pistola — ha ribatte il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevi un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il soldato.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto il dirigente della Mobile.

— Non avevo un colpo di pistola — ha ripetuto